

IMPRESE SICILIANE CONTRO INVERSIONE CONTABILE IVA

Uno split indigesto

*Iva versata direttamente all'erario e non ai fornitori
Protestano gli industriali di Catania e Palermo*

DI ANTONIO GIORDANO

Lo split payment, il meccanismo di inversione contabile dell'Iva applicato alla pubblica amministrazione, sta mettendo a rischio l'equilibrio finanziario delle piccole e medie imprese fornitrici di enti pubblici. È l'allarme lanciato da **Confindustria** Catania che accende i riflettori sulla cosiddetta «scissione dei pagamenti», la misura anti-evasione introdotta nell'ordinamento fiscale italiano dalla legge di Stabilità 2015 che, in deroga alla stessa disciplina comunitaria, prevede che l'Iva sugli acquisti di beni e servizi da parte degli enti della pubblica amministrazione sia versata direttamente all'erario anziché ai fornitori. Un allarme che è condiviso anche dai colleghi della **Confindustria** di Palermo che prevedono un pro-

babile aumento dei prezzi per i servizi prestati alle pubbliche amministrazioni.

«Molte imprese sono a rischio asfissia finanziaria», avverte il direttore di **Confindustria** Catania Fabrizio Casicci, «in questo caso non per mancanza di commesse o per la crisi economica generalizzata, ma semplicemente perché va in fumo la loro liquidità a breve: al problema ben noto dei ritardati pagamenti si aggiungono ora gli effetti dell'inversione contabile dell'Iva che si trasforma in un onere finanziario supplementare a carico del sistema produttivo».

«Da un lato, infatti, l'impresa fornitrice di beni e servizi alla Pa deve regolarmente versare l'Iva sugli acquisti effettuati dai propri fornitori, dall'altro non può incassare quella sulle vendite, ma deve attendere il rimborso con tempi attualmente attestati intorno agli 8/12 mesi. Ciò spesso implica dover impegnare maggiore liquidità facen-

do ricorso al sistema bancario. Un «disallineamento finanziario» questo che può incidere anche pesantemente sui piani di investimento delle aziende».

«A questo punto», conclude il direttore di **Confindustria** Catania, «è urgente individuare soluzioni operative, non ultima la possibilità di fare ricorso a linee di credito agevolato, che consentano alle piccole e medie imprese interessate di coprire l'ammontare dell'Iva non incassata dalla Pubblica amministrazione. Insomma, garantire al sistema produttivo maggiori certezze e continuità di sviluppo al territorio». «Si tratta di uno dei peggiori provvedimenti che ha fatto il governo da quando è in carica», dice invece Alessandro Albanese, presidente della **Confindustria** di Palermo. «Per sue esigenze di cassa sta materialmente mettendo in difficoltà gravissime tutte le imprese che lavorano con la pubblica amministrazione». «Tutte le imprese che lavorano con la pubblica

amministrazione», ha assicurato Albanese, «stanno vivendo questo momento di difficoltà. Nella migliore delle ipotesi le imprese accumulano un credito che potrà essere compensato a fine anno e quindi accumuliamo interessi dal momento che ci rivolgiamo al sistema bancario. Oppure possiamo chiedere un rimborso che non arriva prima di tre anni». Si rischia di avere un gap competitivo «con le aziende che arrivano dall'estero», ha spiegato ancora Albanese, «ma la cosa che sconcerta è il fatto che il governo nazionale non ha mai dato una risposta al tema che già in passato è stato sollevato». Le imprese, ha concluso Albanese, «stanno iniziando a considerare questo slittamento come un costo in più e sono colpite le aziende che operano nei settori a marginalità più bassa come quello dei servizi. A lungo andare le imprese potrebbero anche aumentare i costi dei servizi scaricando tutto sul committente». (riproduzione riservata)



Peso: 28%